

# Monitor Audio PL 100 II

*Grintoso e al tempo stesso raffinato, l'entry level della prestigiosa serie Platinum si impone per una musicalità sana ed attendibile*



Come molte novità importanti del mondo audio la seconda serie Platinum di Monitor Audio è stata presentata in occasione del CES di Las Vegas a gennaio. C'era stato a dire il vero un notevole fermento mediatico sin dalla fine dello scorso anno,

## MONITOR AUDIO PL 100 II Sistema di altoparlanti

**Costruttore:** Monitor Audio Ltd  
www.monitoraudio.co.uk  
**Distributore per l'Italia:** MPI Electronic,  
Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI)  
Tel. 02 9364195 - www.mpielectronic.com  
**Prezzo:** euro 5.100,00 la coppia

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** sistema di altoparlanti da supporto due vie, due altoparlanti in reflex. **Risposta in frequenza:** (-6 dB - IEC 268-13) 40 Hz-100 kHz. **Sensibilità (1 W/1 m):** 88 dB. **Massimo SPL:** 111,8 dBA (la coppia). **Impedenza nominale:** 6 ohm (4,5 ohm min. @ 160 Hz). **Potenza raccomandata (RMS):** 60-120 W. **Componenti:** 1 woofer da 6" 1/2 RDT@II, 1 tweeter MPD. **Frequenza di crossover:** 3,0 kHz. **Dimensioni:** 370x225x285 mm. **Peso (cadauna):** 14,94 kg

quando è apparso chiaro a molti che la nuova serie avesse molte cose da raccontare. Dal modello "100", lussuoso due vie da supporto, si arriva infatti al vertice della gamma PL 500, un pezzo importante anche nelle dimensioni, un sistema da pavimento alto un paio di metri, costruito attorno ad una dotazione di driver di qualità notevole. Per questo resoconto ho voluto puntare sulle PL 100, un diffusore compatto che ho potuto far recapitare direttamente nella mia sala per una serie di ascolti che ho potuto svolgere in tutta tranquillità. La pubblicazione del numero speciale dell'AUDIOGUIDA ha infatti sospeso le tradizionali prove di AUDIOREVIEW e ne ho approfittato per dilungarmi negli ascolti per diverse settimane.

I diffusori compatti presentano alcuni vantaggi. Almeno uno è intuitivo e forse anche banale: sono facilmente trasportabili nella sala da musica del recensore. Un punto di forza innegabile per assicurarsi ascolti in ambiente "controllato". Del resto, anche per quanto riguarda l'esperienza musicale dal vivo, non basta certo qualche sporadico incontro con il suono dell'orchestra per cogliere la complessità e tutta l'espressione di un

fenomeno artistico di così ampia portata. Per queste personali convinzioni, nella speranza di rendere un sempre migliore "servizio" ai nostri lettori, quando è possibile preferiamo una diretta e personale "intimità" con le macchine da musica che di volta in volta giungono a questa ribalta. Provare nella propria sala non soltanto è comodo, ma aiuta ai fini di una valutazione il più completa che comprende anche il prezioso ausilio della familiarità dell'ambiente d'ascolto, inteso non soltanto in senso acustico ma anche emotivo. I migliori diffusori meritano queste attenzioni, che ripagano con tanti momenti di piacere.

In termini sonori è chiaro che se un sistema di altoparlanti da supporto riuscisse a rappresentare in qualunque ambiente una situazione musicale impegnativa, nessun costruttore realizzerebbe diffusori grandi da pavimento. Come abbiamo visto anche in casa Monitor Audio i sistemi di grande stazza non mancano, con le giganti PL 500 che potranno rappresentare un cimento stimolante per le verifiche tecniche del nostro Matarazzo in un resoconto completo su questa rivista. Raccogliendo brevemente le idee abbiamo tutti notato con l'esperienza



che un diffusore compatto si inserisce con gusto anche in ambienti condominiali "moderni" (leggi, "stanza piccola"), oppure tollera sistemazioni meno impegnative (leggi, scaffale o libreria). Ma questo è un concetto riduttivo e superficiale. In termini sonori l'interazione con l'ambiente in gamma bassa è più contenuta, l'immagine talvolta si fa ariosa ed ampia, delineata con quella raffinatezza che tanto piace agli audiofili. Ma non basta. Soltanto i migliori tra i sistemi "trasportabili" possono essere musicalmente attendibili, nel senso di offrire nel fondamentale intorno della gamma media (intesa in senso ampio) la necessaria correttezza musicale senza la quale il gioco dell'alta fedeltà viene drasticamente ad interrompersi. In tal modo si spiega il successo storico di alcuni "mini" di rango, presenti nei sogni più intimi di tanti appassionati. Esteticamente affascinanti, dotati di una linea aggiornata con una pianta trapezoidale, pareti curve e pannello posteriore ondulato, offrono caratteristiche di solidità inedita per un diffusore compatto. In effetti la compattezza va intesa in senso qualificante e non riduttivo. Con una massa di quindici chilogrammi, la PL 100 II si dimostra uno dei sistemi più pesanti e meccanicamente inerti della categoria. In tal senso si spiega un'emissione coerente e appagante, un gradino al di sopra dei minidiffusori veri e propri. C'è un midwoofer poderoso che suona con espansione e raffinatezza le trame degli strumenti ad arco, ma è anche perfettamente integrato nel cabinet per giocare a fondo con segnali percussivi importanti. La "Sagra"? Ebbene sì, riesce a suonare anche quella, anche se non ai livelli di palcoscenico cui ci ha abituato la terza fila dei posti dietro al coro dei Berliner. Ma quella terza fila, vi assicuro, è un traguardo riservato ai monumenti dell'audio e a prezzi difficilmente gestibili. Su AUDIOREVIEW avevamo già accolto in prova il modello precedente delle PL 100. È passato già qualche anno e non credo che possiate ricordarlo. Anche quelle erano state presentate in occasione del CES di Las Vegas. Era l'edizione 2012 e Monitor Audio era presente assieme alla crema dell'high-end mondiale nel grande palazzo del Venetian. C'era tutto un allestimento pensato anche per l'audio-video, una vocazione che è sempre forte in casa dell'azienda inglese anche con installazioni speciali a muro, da incasso, o a parete decisamente pratiche e proprio per questo ignorate dagli audiofili. Questa nuova serie confer-

*Il mobile è solidissimo e molto pesante. Notare la complessa struttura interna di irrigidimento dove sono fissati gli altoparlanti con lunghi assi che li trattengono in sede dal retro. Il tweeter è del tipo isodinamico.*



ma e rafforza l'appartenenza alla gamma di massimo prestigio, con una costruzione solida ed acusticamente inerte che contribuisce al risultato sonoro. C'è poi l'eleganza concreta e non affettata, la preziosità della rifinitura di cabinet che vengono selezionati a mano e verniciati "piano style" con ben undici passaggi di vernice e lucidatura. Anche qui il pannello frontale è rivestito in pelle, mentre la foggia delle pareti e la costruzione interna è tale da evitare vibrazioni parassite e onde stazionarie. Diversi pannelli di multistrato vengono infatti curvati sino ad ottenere la forma richiesta. Era già interessante l'adozione di un tweeter a nastro per le vie alte, ora arriva il nuovo trasduttore dal nome Micro Pleated Diaphragm (MPD), che usa una membrana di massa ridotta opportunamente "plissettata" con una superficie radiante quasi dieci volte superiore a quella di un tradizionale driver a cupola. La risposta fornita dalla casa per questo componente si estende sino a 100 kHz. Rinnovato anche il woofer, che utilizza un doppio strato di materiali a bassa massa ed elevata rigidità che comprende uno speciale tessuto in fibra di carbonio. Modifiche sono state apportate sulle bobine, attraverso l'impiego di una struttura smorzante e disaccoppiante; innovato anche il crossover con induttanze avvolte in aria mentre i massicci terminali (li vediamo nella foto) sono in rame purissimo rivestito in rodio. Sul sito della casa trovate molti dettagli sulla realizzazione tecnica di questo nuovo diffusore e i più "technicaly oriented" tra voi avranno di che sbizzarrirsi. Qui da me le PL 100 II hanno suonato in una catena di consolidata esperienza,

con sorgente digitale Audio Research CD 6 Reference (che funge anche come DAC per i file gestiti dall'Opus), pre e finale P-6 e MT5 di AM, ovviamente utilizzati in soli due canali. La new entry analogica è il giradischi EAT C-Sharp con Ortofon. La casa dichiara una sensibilità di 88 dB. Magari il valore reale è un dB in meno, ma il risultato è quello di una efficienza realisticamente discreta, nella media e forse più della media per sistemi di esiguo litraggio. La potenza digerita è elevata e chi mi conosce sa che non mi tiro indietro negli ascolti a volume disinvolto. La conseguenza è che si può parlare di una emissione appagante e generosa anche in termini puramente quantitativi. Sono nuove di pacca e ho modo di lasciarle suonare per diversi giorni senza particolare esigenze di inaginare. Anzi, sono di fatto collegate all'impianto audio-video (quello multicanale intendo) e senza alcuna remora e imbarazzo le utilizzo per vedere i miei film seri. Non ho subwoofer e immagino che i segnali in gamma bassa del cinema siano un buon trattamento per questi midwoofer, almeno per un drastico rodaggio. Nessuna protesta in questo ambito, del resto tutta la serie Platinum può configurarsi in un eccellente set up multicanale di grandi pretese. Passando alla musica la prima evidenza indica la validità di un approccio timbrico sano e raffinato. Intendiamoci, qui per raffinare non intendo sonorità esili o addirittura diafane o frizzantine. Direi semmai il contrario. L'impostazione della Monitor Audio (in questo anche la prima serie si comportava davvero bene) offre concretezza nel registro medio e medio-basso, una coerenza di emissio-

ne che si fa sentire con naturalezza sugli archi bassi, sui violoncelli, nella trama spessa e non assottigliata delle viole in prima corda, nel calore concreto dei legni nella loro prima ottava. Vi lascio immaginare ad esempio l'incipit famosissimo del clarinetto nella "Rapsodia" di Gershwin, con il trillo nell'ottava calda e seducente che questo strumento sa esprimere ed il glissando che ci porta in acuto senza soluzione di continuità (appunto, è un "glissando"). Basterebbe questo a farvi venire l'acquolina in bocca, una presentazione strumentale concreta, con la struttura armonica degna di quei grandi sistemi di altoparlanti che nelle passate stagioni audiofile ho avuto il privilegio di ascoltare sin quasi allo stremo. Un altro punto di forza sta in effetti ogni gruppo strumentale appare fotografato con tonalità corrette, senza effetti cromatici stravaganti. Il tweeter risulta come da copione ben esteso, ma non protagonista. Digerisce i colpi dei piatti formidabili nell'edizione Pentatone diretta da Pletnev in HD del "Romeo e Giulietta" di Tchaikovsky. È tutto dire se conoscete questa bella pagina e soprattutto questa eccellente edizione che mi accompagna nelle mostre audio da un paio di anni. C'è la sostanza dello strumento, la giusta metallicità, il notevole respiro dinamico che fa esplodere questa importante percussione nel contesto. Contemporaneamente il timbro degli archi si conferma neutro, con un senso naturale di calore e la sezione ottoni, pur incisiva, di questa formazione russa ha un peso sostanzioso, con trombe limpide ma non eccessivamente in avanti. Materiale sonoro impegnativo, altro che voce e chitarra, non potrei mai permettermi di gestire l'emozione del Tchaikovsky più struggente se non avessi materiale audio all'altezza della situazione. Per chi volesse una conferma con un programma sonoro più ammiccante basterà lasciarsi andare con un classico per tutte le stagioni. "Guantanamera" eseguita dai Weavers dal vivo alla Carnegie Hall di New York nel 1963, anno mitico (immaginate perché). Condivido la vostra idea (vi leggo nella mente ormai) che si tratta di un pezzo che abbiamo sentito in tutte le salse, ma proprio per questo sappiamo di cosa stiamo parlando. Da me lo trovate in vinile, in CD "gold" e persino in SACD. Ho ascoltato le differenti versioni, ma il senso è comunque quello di cogliere appieno la tipica piacevolezza di questo brano, con il gioco dei pizzicati delle chitarre, la rotondità delle voci, la pienezza concreta del basso. C'è la scena, questa sì, che ora devo segnalare, ampia, articolata, con un senso di naturale profondità che il disco reca con sé e che le Platinum sanno come gestire. Musica ruffiana? Forse, ma bisogna saper godere al momento giusto. Tornando alla musica prettamente acu-



*Splendida la finitura dei morsetti di collegamento, che sono doppi ed assai pratici da serrare.*

stica si coglie il carattere "mozartiano" nella resa degli strumenti ad arco, inteso nel senso di modulare con rigore e dettaglio l'espressione dinamica, l'articolazione dell'archetto, il contrappunto interno al tessuto sonoro che è proprio delle partiture del Settecento. Rivolgendosi a pagine più "sinfoniche" è evidente che il controllo del medio-basso gioca un ruolo determinante nel coniugare pulizia e corposità, dettaglio e pienezza, in una scena sonora ampia ed omogenea di buona naturalezza. L'impatto dei timpani nello Scherzo della "Nona" (un classico ancora in vinile, l'edizione di Solti per la Decca) è naturale seppure giustamente incisivo, ma ancora di più voglio segnalare il colore brunito dei violoncelli e dei contrabbassi all'inizio del Finale, appena alleggeriti se esageriamo con il volume, ma dotati di un tessuto sonoro che riceve quella piacevolezza che mai dovrebbe venire meno. La traccia di "Bydlo" dai "Quadri di un'esposizione" (edizione pianistica del grande Maurizio Baglini, ancora una edizione Decca) mette a fuoco con efficacia il tessuto percussivo e melodico del pianoforte, un Fazioli suonato a tutta forza dotato di uno smalto limpido ed incisivo. Avrei molti altri esempi sonori per voi, ma il concetto è sin qui chiaro. Si tratta di un diffusore importante, dal suono attendibile, dotato anche di capacità dinamiche ed espressive più che discrete. Inscrivibile senza difficoltà in ogni ambiente domestico sa come giocare anche con la musica più impegnativa. Vale tutto quello che costa e certamente va inquadrato in una soluzione definitiva ed appagante per audiofili esigenti. Ora non ci resta che attendere le grandi "500". Buon ascolto.

Marco Cicogna